

Valle Caudina: Orazio e la Regina Viarum

Il progetto "L'Appia Antica. Una via per l'impero" si arricchisce, con l'editoriale *In viaggio verso Brindisi* del poeta Vincenzo Guarracino



Valle Caudina: Orazio e la Regina Viarum. Il progetto "L'Appia Antica. Una via per l'impero" si arricchisce, con l'editoriale *In viaggio verso Brindisi* del poeta Vincenzo Guarracino, di una ulteriore perla di cultura mediterranea.

Il saggio non è una introduzione all'Appia Antica ma una riflessione di freschezza intellettuale sul significato culturale, antropologico e letterario del viaggio, assunta con il filtro dei classici e, in particolare, dell'*Iter Brundisinum* di Orazio.

Il cuore della ricerca è presentato in una rilettura originale del viaggio oraziano che l'autore invita a non considerarlo soltanto come una descrizione autobiografica o storica, ma come la **narratio** di una finezza e sottile insofferenza esistenziale in cui il **Poeta delle Satire** è un uomo riluttante, costretto a seguire Mecenate in una missione politica che sente estranea alla propria natura.

All'ironia e al tono formalmente leggero del testo, l'autore affianca un senso di disagio, di fatica e di distanza dal potere di Ottaviano; egli ridimensiona volontariamente un evento che avrà un peso decisivo nella storia di Roma, il *foedus Tarentinum*, cioè il patto di riconciliazione e di spartizione del potere tra i due principali triumviri Ottaviano (poi Augusto, 27 a.C.) e Marco Antonio, per evitare una guerra civile e ridefinire gli equilibri del nascente impero.

Riflessione fra intellettuale e potere

La missione, raccontata attraverso la satira, diventa una riflessione sul difficile rapporto tra intellettuale e potere. Guarracino dialoga nel testo con Montaigne, Ungaretti, Pavese, Auerbach, Freud e altri grandi interpreti della cultura occidentale, e costruisce una vera e propria "fenomenologia del viaggio".

Il muoversi è un fatto dinamico, proiettato in avanti, partire alla ricerca di qualcosa che spesso non è noto; allo stesso tempo significa lasciare tracce e confrontarsi con il caso, con la memoria e con il continuo processo di trasformazione dell'identità.

La strada diventa così simbolo della vita e la narrazione del viaggio va interpretata come una forma di conoscenza e di autocoscienza. Lo scrittore porge anche attenzione all'Appia Antica sia come eccellenza dell'ingegneria romana, sia come luogo di memoria storica.

La **Regina Viarum** viene evocata come strada militare, commerciale e culturale, teatro di grandi eventi politici e insieme monumento fragile, sopravvissuto attraverso rovine che continuano ancora oggi a raccontare la grandezza e la caducità della civiltà romana.

L'editoriale colpisce soprattutto per la ricchezza della fitta rete di rimandi, citazioni, calchi e parodie letterarie. Guarracino analizza l'opera del *Venosino* non solo come un documento geografico o biografico del 37 a.C., ma come una *struttura letteraria stratificata*, dove ogni tappa del cammino richiama un testo della tradizione greca o latina.

Il testo offre un contributo di alto profilo culturale al progetto di Ambiente e Cultura Mediterranea sull'Appia Antica, ricordando che le grandi vie non sono soltanto infrastrutture della storia, ma percorsi di memoria e di letteratura.

In questo contesto l'Appia rappresenta parte della coscienza mediterranea, storia e cultura di uno spazio comune che unisce i popoli affacciati sul Mediterraneo.

Italo Abate